

SIMBOLI DEL BUDDHISMO TIBETANO

Questo testo elenca i principali simboli, oggetti e iconografie, corredati di immagini e di sintetiche spiegazioni, con lo scopo di avvicinare i praticanti e le persone interessate alla ricchezza e profondità dell'arte buddhista tibetana e di favorire la conoscenza del Dharma. Approfondimenti e ulteriori significati possono solo essere oggetto di insegnamento da parte di un Maestro.

3 GIOIELLI



Sono il Buddha, il Dharma e il Sangha, talora rappresentati come un gioiello con tre gemme.

3 SIMBOLI DELLA VITTORIA SUI DISACCORDI

མི་མཐུན་གཡུལ་རྒྱལ། *-mthun g.yul-rgyal* Sono tre animali mitici. ognuno nato dall'unione di due animali rivali, quindi simboleggiano il superamento delle discordie.

vedi ANIMALI : “LEONE – GARUDA”; “PESCE CON LA PELLICCIA”; “COCCODRILLO MAKARA”.

3 VELENI



I 3 difetti mentali maggiori (tibet. *nies-pa*) sono raffigurati da tre animali (vedi):

MAIALE – ignoranza

GALLO – attaccamento, desiderio

SERPENTE – odio, avversione.

4 GRANDI RE o Guardiani delle 4 direzioni (*Lokapala*)



1. **Vaishravana** (tib.: *Nam Those*), guardiano del NORD, è giallo, immagine della vegetazione che muore, re degli *Yakscia* tiene con la mano destra lo stendardo e una mangusta sputa-gemme con la sinistra, presiede alla frontiera fra il manifesto ed il non manifesto. Come Kubera è venerato quale dio delle ricchezze dell'universo.



2. **Dhrtarashtra** (tib.: *Yul Khorsung*), guardiano dell'EST e della frontiera fra la nascita e la morte, è bianco (colore dell'alba e della «chiara luce» tib.: *od-sel*), stringe in grembo un liuto, ed è re dei musicisti celesti (i *Ghandarva*).



3. **Virudhaka** (tib.: *Phak Hyapo*), guardiano del SUD e della frontiera fra l'immortalità e l'esistenza condizionata dal passare del tempo, sovrano dei demoni *Kumbhānda*, è verde o blu, ha per simbolo la spada e sul capo, al posto dell'elmo porta talvolta la pelle d'una testa d'elefante.



4. **Virupaksa** (tib.: *Mig Midog*), guardiano dell'OVEST e della frontiera fra essere e non-essere, re dei *Naga*, con il corpo rosso, re dei Naga regge in mano un piccolo stupa (*chörten*).

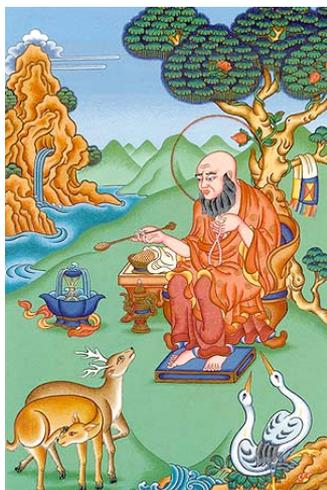
4 FRATELLI IN ARMONIA



È un gruppo di simboli (vedi ANIMALI) composto dalla pernice o gallo cedrone, dalla lepre, dalla scimmia e dall'elefante, raffigurati uno sopra l'altro, a piramide. In sanscrito *catvāri anukulabhrātr*, in tibetano *mthun-po spun-bzhi*. Sono citati in una favola, riportata nel Canone Vinaya, che sottolinea l'importanza dell'unione, del rispetto, della collaborazione.

disegno di Andy Weber

6 PRESAGI DI LUNGA VITA



Il gruppo dei sei presagi, in tibetano *tshe-ring drug-skor*, è formato da simboli che già in se stessi rappresentano la longevità. Essi sono: la roccia di lunga vita, l'acqua di lunga vita, l'albero di lunga vita, l'uomo dalla lunga vita, gli uccelli di lunga vita, l'antilope di lunga vita. Compaiono solo nelle raffigurazioni, riuniti in una scena.

disegno di Andy Weber

7 GIOIELLI (OFFERTE)

Vedi “GIOIELLI” e “OFFERTE”

8 SIMBOLI DI BUON AUSPICIO

Gli Otto Simboli di Buon Auspicio, detti anche “Otto Preziosi Simboli” (sanscrito *aṣṭamangala*, tibet. *bkra-shis rtags-brgyad*), costituiscono uno dei più antichi e conosciuti gruppi di simboli (comprendenti oggetti, animali e piante) della cultura tibetana, presenti già dai testi canonici del Buddismo Indiano redatti in pali e in sanscrito. Da sempre utilizzati nelle cerimonie tradizionali e nelle occasioni speciali, hanno assunto nel corso dei secoli un'importanza sempre maggiore. Gli otto simboli di buon augurio si trovano spesso raffigurati su *kata* (la sciarpa tibetana di buon auspicio e benedizione), vessilli, arazzi, *thangka*, bandiere e incisi su braccialetti, collane ecc. Possono inoltre decorare muri e travi, il lati dei troni e molti altri oggetti di uso religioso o profano; vengono inoltre tracciati sul terreno con polvere bianca quando è previsto il passaggio di qualche importante personalità religiosa o civile.



དུང་གཡས་འབྲིལ་

1 Conchiglia (in sanscrito *śankha*, in tibetano *dung gyas-'khyil*) viene rappresentata di colore bianco, destrogira e con la parte terminale a punta. Utilizzata fin dall'antichità, in epoca pre-buddhista, come simbolo delle divinità femminili, come contenitore e come strumento musicale, nel Buddhismo tibetano viene adoperata anche come recipiente per l'acqua con lo zafferano e, principalmente, come **strumento musicale** per richiamare i monaci alle riunioni e per fare offerte di suoni durante le *puje*. Rappresenta la gloria dell'insegnamento del Dharma che, come il suono della conchiglia, si diffonde in tutte le direzioni. Compare anche nelle "8 SOSTANZE DI BUON AUSPICIO".



གདུགས་

2 Parasole (in sanscrito *chattra*, in tibetano *gdugs*) è il simbolo della dignità regale e rappresenta il potere spirituale. Derivato dall'arte indiana, viene rappresentato in diverse forme e varianti. Semplice o triplo, di seta gialla, bianca o multicolore, viene rappresentato aperto e abbastanza ampio da accogliere quattro o cinque persone. Otto nastri di seta multicolore o di un colore solo, ornati da frange, pendono dal bordo superiore. Il significato simbolico del parasole deriva dalla sua funzione di protezione in caso di maltempo o di sole eccessivo, possibilità che da sempre è stata identificata come segno di ricchezza. Per questo è divenuto simbolo del potere e della regalità. Il parasole simboleggia la compassione e la protezione di tutti gli esseri senzienti dal dolore, dalle malattie, dai veleni mentali e dall'ignoranza.



ཀླུ་མཚན་

3 Vessillo di vittoria (in sanscrito *dhvaja*, in tibetano *rgyal-mtshan*) si riferisce a diversi oggetti della cultura tibetana. E' fatto in legno e tessuto, raramente in metallo. Classicamente è uno stretto cilindro di tessuto con tre o più strisce di seta adornato con nastri di cinque colori (bianco, rosso, verde, blu, giallo). Funge da decorazione e generalmente si trova all'interno di templi e monasteri, sospeso al soffitto, come ornamento dei tetti di edifici religiosi o privati o all'estremità delle lunghe aste di preghiera. Rappresenta la vittoria: degli insegnamenti buddhisti; della conoscenza sull'ignoranza e sulla paura; del Dharma su tutti gli ostacoli e il raggiungimento della felicità ultima.



གསེར་ཟླ་

4 Pesci d'oro (in sanscrito *suvarnamatsya*, in tibetano *gser-nya*) sono un simbolo religioso usato fin dai tempi antichi. Originariamente in India si rappresentavano i fiumi sacri del Gange e dello Yamuna con dei pesci. I due pesci sono paralleli e si fronteggiano verticalmente o si incrociano leggermente. In Tibet i due pesci d'oro si trovano rappresentati solo insieme agli altri otto simboli. Rappresentano il superamento di tutti gli ostacoli e il raggiungimento della liberazione; la libertà nell'avere acquisito la consapevolezza della natura ultima, così come i pesci nuotano liberi nell'acqua; la preziosità degli esseri samsarici, che vanno liberati dall'ignoranza.



གཏེར་ཆེན་
'པོའི་བུམ་པ།

5 Vaso della ricchezza. Nelle immagini tibetane il vaso (in sanscrito *kalasa*, in tibetano *gter-chen-po'i bum-pa*) è un recipiente tondo con il collo corto e stretto che poi si allarga formando un bordo decorato. La bocca del vaso è chiusa con un grande gioiello. L'utilizzo di vasi di questo tipo risale agli inizi del Buddhismo e delle altre religioni e simboleggia l'idea di ottenimento e soddisfazione dei desideri materiali. Nel Buddhismo tibetano si utilizzano vasi di forma diversa a seconda delle pratiche rituali, in particolare per quella tantriche. Il vaso della ricchezza simboleggia la realizzazione spirituale, la perfezione del Dharma, la longevità e la prosperità.



པདྨ།

6 Loto. Il fiore di loto (in sanscrito *padme*, in tibetano *pad-ma*) non cresce in Tibet, per questo viene disegnato in modo molto più semplice e stilizzato rispetto alle rappresentazioni d'arte indiana o giapponese. Il fatto che sia presente in Tibet sta a indicare quanto il suo utilizzo iconografico sia strettamente simbolico e indichi purezza e bellezza in quanto, benché affondi le sue radici nel fango degli stagni, produce candidi fiori al di sopra dell'acqua. Rappresenta la purezza spirituale, ed è per questo che spesso le immagini di Buddha e dei Bodhisattva e le sillabe seme vengono rappresentate su un cuscino a forma di fiore di loto. La simmetria dei petali del fiore di loto, rappresenta l'ordine del cosmo e per questo viene utilizzata come modello per la realizzazione di mandala. L'immagine del loto viene utilizzata nella pratica di autoguarigione Ngäl-so per identificare e riequilibrare i 5 chakra.

Può avere COLORI diversi:

1) **bianco** (san. *pundarika*; tib. *pad-ma dka-po*): rappresenta la perfezione spirituale e la completa purezza mentale.

Associato a Tara Bianca.

2) **rosso** (sanscrito *kamala*; tib. *pa-ma ch-skyes*): simboleggia la natura originaria e la purezza del cuore, la compassione, l'amore e le altre qualità del "cuore"; è il simbolo del Dhyani Buddha Amitabha e un implemento di Avalokiteśvara (Cenresi), il bodhisattva della compassione.

3) **blu** (sanscrito e tibetano *utpala*): simboleggia la vittoria dello spirito sui sensi, la saggezza della conoscenza, le 6 virtù o Paramita, la compassione. L' *utpala* è un fiore rarissimo perché nasce solo quando un Buddha appare nel mondo. È il fiore di Tara e di Manjushri, il bodhisattva della saggezza.

4) **rosa** (sanc. *padma*; tib. *pad-ma dmar-po*): è il loto supremo, generalmente riservato alle divinità più grandi, associato a Buddha Shakyamuni. Le divinità sono raffigurate sedute su un trono che ha come **cuscino** un loto.



དཔལ་ཐེངས།

7 Nodo Infinito (in sanscrito *srivatsa*, in tibetano *dpal be'u*) è un nodo chiuso composto da linee intrecciate ad angolo retto. E' uno dei simboli preferiti e maggiormente utilizzati dall'iconografia tibetana. Non ci sono indicazioni precise sulla sua origine: spesso viene paragonato al simbolo *nandyavarta*, una variante della svastika che presenta diverse similitudini con questo nodo. Nel buddhismo tibetano è un simbolo classico del modo in cui tutti i fenomeni sono interdipendenti tra loro e dipendono da cause e condizioni (*tendrel*) che vengono rappresentati dalle linee geometriche che si intersecano tra loro. Non avendo né inizio, né fine simboleggia anche l'infinita conoscenza e saggezza del Buddha e l'eternità dei suoi insegnamenti. Per la sua importanza e semplicità grafica, questo simbolo viene utilizzato anche da solo.

8 Ruota del Dharma (in sanscrito *cakra*, in tibetano *'khor-lo*) si compone di un mozzo centrale, di 8 o più raggi e di un cerchione esterno. L'immagine della ruota è un simbolo universale ed è presente in tutte le culture. Già nell'India pre-buddista era molto diffusa con il duplice significato di arma o del Sole. Nella cultura buddista la ruota è strettamente associata al concetto della Ruota del Dharma messa in moto da Buddha in occasione della prima esposizione pubblica della sua dottrina a Sarnath, presso Benares (l'odierna Varanasi) nel Parco delle Gazzelle. Per questo motivo spesso la Ruota del Dharma viene rappresentata tra due gazzelle. I significati della Ruota del Dharma possono essere molteplici.



འཁོར་ལོ།

Secondo i tre addestramenti della pratica buddista, il mozzo rappresenta l'addestramento alla disciplina morale che rende stabile la mente; i raggi rappresentano la comprensione della vacuità di tutti i fenomeni che permette di eliminare alla radice la nostra ignoranza; il cerchione esterno, infine, identifica la concentrazione che permette di tenere salda la pratica della dottrina buddista.

Rappresenta inoltre l'Ottuplice nobile sentiero che porta alla liberazione, il Dharma e Buddha Shakyamuni stesso. In senso più generale, tra gli otto simboli di buon auspicio, la Ruota del Dharma simboleggia l'insegnamento buddhista nella sua globalità e ci ricorda che il Dharma abbraccia tutte le cose, non ha né inizio né fine, è in movimento ed immobile. È il simbolo del Dhyani Buddha Vairocana e viene rappresentata anche sulla pianta dei piedi del Buddha (vedi "ORME").

8 (7 + 1) GIOIELLI o EMBLEMI REGALI

IL CHAKRAVARTIN è l'individuo più potente degli esseri umani, il sovrano ideale o imperatore universale o “**re che fa girare la ruota**”, e risiede tra i Deva del Kamadhatu. Si tratta di un dominatore universale che conquista e governa i 4 “continenti” degli esseri umani con la propria saggezza, rettitudine e virtù: il suo regno inaugura un'epoca aurea di civilizzazione e valori religiosi. E' contraddistinto dai 32 segni maggiori e 80 minori di un Grande Essere (*mahasattva*), cioè è l'equivalente laico e secolare di un Buddha. Le ruote del suo carro corrono ovunque senza ostacoli; il simbolo è il *cakra* (disco o ruota) di 4 tipi ad indicare il grado: d'oro (il capo supremo di tutti i quattro continenti della tradizione); d'argento (domina i continenti orientale, occidentale e meridionale); di rame (ne domina due, l'orientale e il meridionale) e di ferro (domina il meridionale). Un *chakravartin* è assistito nel suo governo da “**7 tesori (o gioielli)**” (in sanscrito *sapta-ratna* o *ratnani*, in tibetano *rgyal-srid rin-chen sna bdun*), che sono dotati di notevoli proprietà magiche e simboleggiano la sua supremazia sul mondo ; **essi vengono paragonati ai “7 fattori dell'Illuminazione”** (*bodhyanga*) goduti da un bodhisattva, ad essi vien aggiunto un **8° gioiello** che è il vaso dei tesori. Tutti vengono definiti “preziosi” (tib. *rin-po-che*).

Anche i **7 POSSEDIMENTI O TESORI MINORI (SECONDARI) DEL CHAKRAVARTIN** (sanc. *sapta upāratna*, tibet. *nye- ba'i rin-chen bdun*) sono i migliori del proprio genere: la spada, la tenda di pelle, il letto, il giardino, i palazzi, i vestiti e gli stivali.



1. **LA RUOTA** (sanc. *cakraratna*, tibet. *'kor-lo*) con 8 o 100 raggi fatta con l'oro del fiume Jambu. Essa ha 5 qualità, una è quella che, avendo il bordo tagliente, se lanciata dal sovrano tra le file dei nemici, conquista nuovi territori: **la presenza mentale (o attenzione)** fa ottenere al bodhisattva la conoscenza non ancora acquisita. (vedi “8 SIMBOLI DI BUON AUSPICIO”).



2. **IL GIOIELLO** (sanc. *ratna*, tibet. *nor-bu*) (con 8 qualità) che esaudisce ogni desiderio e brilla a grandissima distanza. Esso col suo splendore soddisfa il sovrano : **la gioia** pervade il bodhisattva che acquista sempre più la luce della verità



3. **LA REGINA**, meravigliosa ed irreprensibile, sedicenne e dotata dei 32 segni di perfezione femminile. Essa rende contento il sovrano : **la tranquillità** coltivata dal bodhisattva, liberandolo da ogni ostruzione mentale e difetto, lo rende felice.



4. **IL SAGGIO MINISTRO** rosso, eccellente per il fisico e per l'intelligenza, tiene nelle mani un tesoro che ha scoperto sotto terra. Egli aiuta il sovrano a conseguire il successo : **l'assorbimento meditativo** fa raggiungere al bodhisattva lo scopo che si è prefisso.



5. **L'ELEFANTE BIANCO** col collare d'oro e con 6 zanne, può condurre il chakravartin in ogni luogo. (Spesso rappresentato con la ruota sulla groppa). Esso distrugge i nemici del sovrano : *l'analisi della dottrina* disperde ogni dubbio.



6. **IL CAVALLO ECCELLENTE**, di color verde, può fare il giro dei 4 continenti in un baleno. (Spesso raffigurato con il gioiello sulla groppa). Esso viaggia dovunque velocemente : *lo sforzo entusiastico* mette il bodhisattva in grado di comprendere ogni cosa rapidamente.



7. **IL GIUSTO E POTENTE GENERALE**, di color nero, munito di corazza, scudo e lancia; possiede 64 talenti speciali. Egli dirige l'esercito e lo conduce lì dove può accamparsi senza alcun problema : *l'equanimità* consente al bodhisattva di vivere ovunque senza impedimenti.



8. **IL VASO DI TESORI** : esso corrisponde all'esaudimento di tutti i desideri.

disegni di Andy Weber

8 SOSTANZE (oggetti) DI BUON AUSPICIO o di buona fortuna

Sostengono lo sforzo del praticante per raggiungere l'illuminazione; sono oggetto di molteplici interpretazioni; secondo una di esse, rappresentano il *Nobile Ottuplice Sentiero*. Il loro nome deriva dal fatto che tradizionalmente sono connessi con il sorgere del Dharma e con la vita di Buddha Shakyamuni. Spesso sono raffigurate su testi o muri e usate nelle cerimonie di lunga vita per un lama.



- 1 **SENAPE** : sanscrito *sarsapa*, tibetano *yungs-kar*. Questa sostanza si riferisce a vari episodi della vita del Buddha, uno di questi è la risposta che diede a una donna che era venuta a lui sconvolta per la perdita del suo bambino. Egli la incaricò di raccogliere un seme di senape bianca (a quell'epoca di uso comune) da ogni casa in cui non ci fosse mai stato un lutto. Dopo che rientrò a mani vuote, il Buddha le insegnò che non era sola nel suo dolore e che la morte è una parte inevitabile della vita. I semi di senape sono usati anche in molti rituali per cacciare i demoni. **Rappresentano la Retta intenzione.** Simboleggiano i “mezzi irati” usati dai Buddha per superare gli ostacoli e aiutare gli esseri.



མེ་ལོང་།

- 2 **SPECCHIO.** sanscrito *ādarśa*, tibet. *me-long*. Quando Sakyamuni, esausto da anni di ascesi estrema, dopo aver ricevuto il cibo da una fanciulla, ritrovò lo splendore e i 32 segni maggiori della buddhità, una dea gli presentò lo specchio a testimonianza di ciò. Simboleggia il Dharmakaya, o Corpo di verità del Buddha, e i suoi aspetti di purezza (uno specchio non si sporca qualsiasi cosa rifletta) e la saggezza (uno specchio riflette tutti i fenomeni, senza distinzione). Rappresenta la **Retta visione**.



ཇོ།

- 3 **YOGURTH :** sanscrito *dadhi*, tibetano *zho*; venne offerto a Buddha Shakyamuni quando decise di interrompere il periodo di estremo ascetismo. Come questo apprezzato alimento, bianco e puro, è il risultato di un lungo processo, così la chiara natura della mente si rivela nel tempo con la pratica, quando le contaminazioni sono state purificate. Rappresenta il **Retto modo di vivere**.



རུ་དུ་བ།

- 4 **ERBA DURVA :** sanscrito *dūrvā*, tibet. *rstva dur-ba*; di quest'erba era il cuscino su cui sedette Buddha Sakyamuni quando raggiunse l'illuminazione. È molto resistente; si dice che anche tagliata e saccata, possa produrre germogli se posta a contatto con l'acqua: per questo è un simbolo di lunga vita, cosa benefica perché si ha bisogno di tempo per raggiungere l'illuminazione. Rappresenta il **Retto sforzo**.



ལིང་རྟོག་བིལ་བ།

- 5 **FRUTTO BILVA :** sanscrito *bilva*, tibetano *shing-tog bil-ba*; è stato uno dei più apprezzati in India e venne offerto a Sakyamuni quando praticava l'ascesi; serve a ricordare al praticante che tutti i fenomeni sono privi di natura inerente e tutti sono interdipendenti. Non è noto perché questo frutto sia stato elevato a tale simbolismo. Rappresenta la **Retta Azione**



- 6 **CONCHIGLIA DESTROGIRA :** .sanscr. *daksināvartaśankha*, tibetano *dung g.-khyil*. Si riferisce a quando il dio Indra offrì al Buddha, dopo l'illuminazione, la conchiglia e lo incoraggiò a girare la ruota del Dharma. Rappresenta l'auspicio che la dottrina buddista sarà diffusa in tutte le direzioni, come i suoni emessi quando è usata come uno strumento musicale. Compare anche negli "8 SIMBOLI DI BUON AUSPICIO". Rappresenta anche il **Retto Discorso**

དུང་གཡས་འབྲིལ།



ལི་ཁྲི།

- 7 **CINABRO** (Vermiglione): sanscr. *sindūra*, tibetano *li-khri*; legato al momento in cui Sakyamuni, tentato da Mara, prese a testimone la terra che gli offrì questa polvere rossa costituita da solfuro di mercurio. Nel Buddismo tantrico il simbolismo del colore rosso rappresenta il controllo, il potere. Questa offerta riguarda il controllo delle proprie capacità che devono essere impiegate per ottenere l'illuminazione. Rappresenta la **Retta Concentrazione**



གོ་རོ་མང།

- 8 **PREZIOSA MEDICINA (rimedio)** (sanscrito *gorocanā*, tibetano *ghi-wang*, letteralmente "essenza della mucca"), è una sostanza curativa, calmante e ricostituente ottenuta da calcoli biliari degli elefanti o dei bovini. Ricorda l'episodio di Devadatta che, geloso del Buddha, gli inviò contro un elefante imbizzarrito. Sakyamuni emise dei leoni che lo sottomisero e l'elefante gli offrì il suo corpo. La sostanza simboleggia la attività di pacificazione dei Buddha, che sradicano qualsiasi malattia e veleno mentale. Essa rappresenta la **Retta Consapevolezza** che agisce come un antidoto alla malattia dell'ignoranza e alla sofferenza che essa provoca.

disegni dal testo di Daggyab Rimpoce Ed.Arkeios

8 (7) OFFERTE , vedi “OFFERTE” e “GIOIELLI”

ANKUŚA (vedi “UNCINO”)

ANIMALI

Alcuni animali sono simboli negativi, e derivano da un karma in cui era prevalente un certo tipo di difetto mentale, altri simboleggiano qualità positive; altri ancora sono ambivalenti.

ANTILOPE -rappresenta la pacificità e quindi la quiescenza yogica

BUFALO - cavalcatura di Yama.

CANE -arroganza.

CAVALLO - (vedi 8 gioielli o emblemi regali), cavalcatura di molte divinità.

CERVO (O DAINO) - la sua pelle sulla spalla sinistra di una divinità rappresenta la grande compassione verso tutti gli esseri senzienti.

CIGNO – associato a Tara come Saraswati

CORVO - insolenza.

ELEFANTE (BIANCO)- uno dei simboli del Tibet, rappresenta la forza della mente, serve come simbolo di calma e tranquillità, costanza, solidità, posseduto da coloro che sono in cammino verso l'illuminazione. Specificamente, comprende i poteri senza vincoli del Buddha.

L'elefante fa parte anche del gruppo dei "quattro fratelli in armonia)

La pelle di elefante che pende dalle spalle di una divinità simboleggia il superamento dell'ignoranza.

Cavalcatura di alcune divinità.

Zanne dell'elefante vedi OFFERTE.

GALLO - animale che simboleggia l'attaccamento, il desiderio (vedi "3 VELENI")

GALLO CEDRONE o PERNICE - fa parte del gruppo dei "4 FRATELLI IN ARMONIA" (vedi).

GAZZELLA - rappresentate solitamente a coppie, simboleggiano il primo insegnamento dato dal Buddha nel parco delle gazzelle di Sarnath. L'atteggiamento disteso dei cervi convoglia le qualità meditative del Buddismo.

LEPRE - fa parte del gruppo dei "4 FRATELLI IN ARMONIA" (vedi).

LUPO - cavalcatura di alcune divinità.

MAIALE - simbolo di ignoranza (vedi "3 VELENI"), veicolo di Marici.

MARMOTTA - la rinascita come marmotta deriva dal praticare lo "yoga della mente" solo per il desiderio della concentrazione e senza alcuna intenzione superiore di meditazione (come invece l'ha un bodhisattva).

PAVONE - è simbolo della trasformazione in positiva di qualsiasi situazione negativa, si narra possa ingerire veleni senza risentirne. Tradizionalmente associato ad Amitabha.

PESCE - è il simbolo di tutti gli esseri viventi che sono immersi nel "mare" del samsara (vedi "8 SIMBOLI DI BUON AUSPICIO")

SERPENTE - simbolo dell'odio e dell'avversione, ma anche della comprensione della quintuplica esistenza (5 buddha, 5 skandha, 5 elementi, 5 colori, ecc.) (vedi "3 VELENI")

SCIMMIA - simbolo di ingordigia e di mente non addestrata; la rinascita deriva dal praticare lo "yoga fisico" solo per aver benessere e benefici di salute. In senso positivo simboleggia la perseveranza nella condizione di arhat.

La scimmia fa parte gruppo dei "4 FRATELLI IN ARMONIA" (vedi).

TARTARUGA - è simbolo di costante beatitudine

TIGRE - un grembiule di pelle di tigre attorno ai fianchi simboleggia la soppressione dell'erronea credenza in un ego personale ed eterno. Cavalcatura di alcune divinità.

Alcuni animali sono dotati di poteri sovranaturali : essi sono detti "animali divini" o "bestie mitologiche", perchè la loro nascita è miracolosa come quella di un deva .Alcuni di essi sono:

a) prediletti dagli dei : i cigni, i pavoni, le api e i cervi maschi che popolano i giardini celesti.

b) cavalcature di dei, come i *garuda* (vedi)

c) esseri semi-divini, geni o spiriti che risiedono nelle montagne o sugli alberi delle pendici inferiori del Meru o sotto terra. Sono molto potenti se paragonati agli uomini, spesso sono mostruosi e deformati e possono elargire del bene o del male a seconda della loro indole. Vi rientrano, ad es., gli yakscia, i gandharva.



Il "**COCCODRILLO**" **MAKARA** è uno dei "3 SIMBOLI DELLA VITTORIA SUI DISACCORDI" (vedi). Nato dall'unione di due animali rivali uno terrestre ed uno marino (un cocodrillo o più probabilmente un mostro favoloso, di cui ha la testa, e una chiocciola, il cui guscio forma il corpo). L'iconografia non è univoca, perchè il Makara è talora anche rappresentato come un animale con la testa di elefante e il corpo di pesce o come una specie di drago con grandi fauci e denti aguzzi.



I **GARUDA** sono una razza divina di uomini-uccello, nemici dei *Naga* (serpenti) cui danno la caccia. Spesso hanno becco, ali e zampe d'aquila con corpo umano.



Il **LEONE** è simbolo dell'orgoglio; è associato alla regalità, al potere e alla forza. Gli insegnamenti del Buddha sono talora definiti come "il ruggito del leone" per indicare la loro forza e potere.

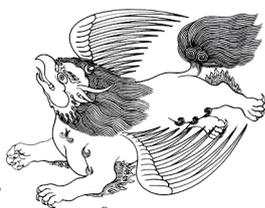
Nell'iconografia tibetana vengono usati i "leoni delle nevi" (vedi)

Nell'immagine il cippo del re Asoka a Sarnath, dove il Buddha predicò per la prima volta.

Raffigura la cavalcatura di numerose divinità.



Il **LEONE DELLE NEVI** è un animale mitico che ha la stessa simbologia del leone, ma è di colore bianco con criniera e coda azzurre. Otto leoni, a due a due di fronte, vengono raffigurato sui quattro lati dei troni (vedi) delle divinità e rappresentano anche gli otto principali Bodhisattva



LEONE - GARUDA è uno dei "3 SIMBOLI DELLA VITTORIA SUI DISACCORDI" (vedi). Nato dall'unione di due animali rivali (il Garuda, signore dei cieli, di cui ha testa e ali, e il leone, signore della terra di cui ha il corpo, indicato nei testi con 8 zampe), simboleggia il cielo e la terra uniti nella vittoria.



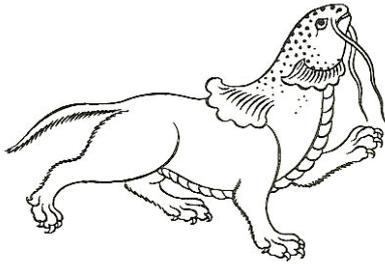
KIRTIMUKHA (Zebe o Zipak) : è una figura usata come decorazione, in particolare della parte superiore delle ante del *Thorgam* (armadietto per contenere strumenti rituali e torma); guardiano delle porte, deriva dall'iconografia induista ed è un demone che divora se stesso fino a rimanere solo con la testa e le mani. Simboleggia l'avidità e ammonisce contro l'indulgenza



MANGUSTA (mungo; nakula), simile ad una puzzola- è simbolo della ricchezza materiale e spirituale, nemica tradizionale di Naga e dei serpenti, (entrambi guardiani del tesoro). La mangusta è spesso raffigurata mentre sputa gioielli o perle ed appartiene al dio della ricchezza Kubera (vedi "4 Grandi re"). Il simbolo ha probabilmente origine nell'abitudine dell'Asia centrale di usare la pelle di mangusta come un sacchetto per le monete.

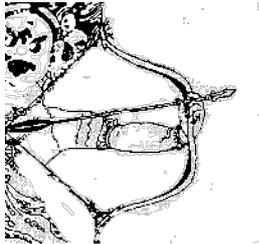


I **NAGA** (in sanscrito significa "serpente") sono creature semidivine che vivono negli inferni, ma ebbero un atteggiamento positivo verso il Buddha, come il naga-cobra con 7 teste che protesse dalla pioggia Sakyamuni mentre meditava.



II PESCE CON LA PELLICCIA: è uno dei “3 simboli della vittoria sui disaccordi” (vedi). Nato dall’unione di due animali rivali (il pesce, di cui ha testa e pinne e la lontra , di cui ha il corpo

ARCO



L’arco e la freccia simboleggiano la capacità di cogliere nel segno l’intelligenza e la determinazione.



ARMI

Vedi: “ARCO”, “ASCIA”, “LACCIO”, “MANNAIA”, “PUR-BA”, “SPADA”, “UNCINO”, “TRIDENTE” simboleggiano, in generale, le capacità di “tagliare o eliminare” i difetti mentali oppure di “agganciare o catturare” le qualità positive.

ARURA ,vedi MIRABOLANO

ASCIA



L’ascia, in sanscrito *paraśu*, ha la lama curva ed è completata da un mezzo doppio *dorje*.

BANDIERA BUDDHISTA



Fu proposta nel 1880 da Henry Steele Olcott, un giornalista americano, è simbolo di fede e pace. È formata da sei strisce dei 5 colori dell'aura che emanò il Buddha quando ottenne l'illuminazione ed hanno specifici significati:

Il BLU simbolizza la compassione verso tutti gli esseri, la benevolenza e lo spirito di pace;

il GIALLO, la Via di mezzo, lontana dagli estremi;

il ROSSO, i doni della pratica e la saggezza;

il BIANCO, la purezza;

l'ARANCIONE, la saggezza dell'insegnamento del Buddha;

la sesta striscia presenta i cinque colori orizzontalmente, per indicare la loro completa fusione.

BASTONE



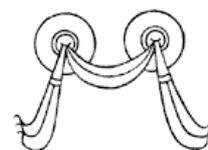
Il **BASTONE CHE FA RUMORE**, in sanscrito *khakkhara*, ha degli anelli metallici alla sommità; è attributo dei monaci erranti mahayana.

CEMBALI



I cembali sono due piccoli piatti costituiti da una particolare lega di metalli scelti per ottenere un suono puro, penetrante e lungo, quando vengono percossi l'uno contro l'altro.

La superficie può essere decorata con diversi simboli.



CAMPANA



CAMPANA TIBETANA è una ciotola ottenuta dalla fusione di sette metalli, ognuno dei quali corrisponde simbolicamente ad un pianeta: oro-Sole, argento-Luna, mercurio-Mercurio, rame-Venere, ferro-Marte, stagno-Giove, piombo-Saturno. Il suono della campana varia a seconda della proporzione dei componenti della lega, della forma e dello spessore del metallo. Viene utilizzata nei rituali e si ritiene che la vibrazione sia utile a favorire la concentrazione durante la meditazione.



GANTHA: è la campana che i monaci la tengono nella mano sinistra mentre nella destra tengono il vajra o *dorje* (vedi): la campana rappresenta la saggezza, cioè il principio femminile; mentre il vajra rappresenta la compassione, o metodo del Buddha, cioè il principio maschile. Il Tantra ritiene che sia necessario che questi due principi siano ben equilibrati per realizzare una vera crescita spirituale. La campana rappresenta anche la parte fisica del Buddha, mentre il vajra ne rappresenta la mente. L'impugnatura della *gantha* è formata da metà di un vajra e la superficie è variamente decorata.

CIOTOLA, (*bum-pa*)



La ciotola (sanscrito *pātra*) è quella che i monaci portano con sé per ricevere il cibo e le offerte. In origine era di legno. Raffigurata nelle mani di una divinità, contiene ambrosia o sostanze curative.

Viene chiamato *bum-pa* anche il vaso o fiala, in sanscrito *kalaśa*, che può contenere nettare (*amṛta*) o gioielli.

A forma di ciotola è la “*KAPALA*” (vedi).

A forma di ciotola sono le “*CAMPANE TIBETANE*” (vedi).



DAMARU



Tamburello della tradizione tibetana, composto attualmente da due mezze sfere di legno accostate, ricoperte di tessuto o di cuoio, e provviste ciascuna di una piccola pallina alla sommità di una cordicella: la rotazione del polso che ne regge l'impugnatura trasmette loro un movimento sonoro.

DORJE e doppio dorje o VAJRA



VAJRA (in tibetano *Dorje*) è una parola sanscrita che significa sia folgore che diamante e simboleggia l'essenza e la purezza degli insegnamenti. Quasi uno scettro, il *Vajra* è spesso disegnato nelle mani del Buddha ed è uno strumento liturgico, usato assieme alla campana *gantha* (vedi).

I “raggi” del vajra possono essere, 4, 6 o 8 con **simbolismi diversi**. Rappresenta il metodo e l'energia maschile ed è il simbolo della famiglia del Dhyani Buddha Akshobhya



Il **DOPPIO VAIRA** o *Visva vajra* (in tibetano *natso dorje*) è un duplice *dorje*, simbolo della famiglia del Dhyani Buddha Amoghasiddhi ed è emblema del potere spirituale di un Buddha e dell'abilità di compiere perfettamente ogni azione.

GAU



È una scatola-reliquiario, solitamente realizzata con metalli preziosi, un amuleto da portare al collo che contiene un'immagine sacra.

GIOIELLO



Vedi “3 GIOIELLI”.

Vedi “7 GIOIELLI” E “OFFERTE”.

Vedi “8 GIOIELLI O EMBLEMI REGALI”.

Simbolo della famiglia del Dhyani Buddha Ratnasambava.

I SETTE GIOIELLI



I 7 GIOIELLI, tibet. *nor-bu che-bdun*. Sono un gruppo di oggetti, derivati dall'arte cinese, che rappresentano delle offerte, spesso rappresentate ai piedi di una divinità, insieme alle "offerte dei 5 sensi" (vedi), oppure come decorazione di oggetti ad uso sia religioso, sia profano. Essi sono: il corno del rinoceronte; le zanne dell'elefante, il corallo a otto rami e, meno frequentemente raffigurati, gli orecchini del re (rotondi); gli orecchini della regina (quadrati); i gioielli (o unità di misura) incrociati; il gioiello triplo. (I pesanti orecchini simboleggiano la comprensione degli insegnamenti del Buddha e il loro peso causa l'allungamento dei lobi delle orecchie, che a sua volta significa il distacco dalle cose mondane).

disegni dal testo di Daggyab Rimpoce Ed.Arkeios

IMPLEMENTI

Sono oggetti di qualsiasi genere (armi, bastoni, fiori, libri, *mala*, *kapala*, ecc.) che sono raffigurati in mano a una divinità.

KAMANDALU



KAMANDALU è una fiaschetta senza manico, in metallo, che serve per versare l'acqua rituale. Questa fiaschetta di solito ha un tappo con un ciuffo di penne di pavone che simboleggiano l'immunità dai veleni. L'acqua (nettare di vita) esce da un beccuccio a forma di bocca di un drago. È un simbolo di lunga vita.

KAPALA



La *kapala* è una calotta cranica usata come coppa per offrire libagioni alle divinità tantriche, montata su un piedestallo e con un coperchio. Vi sono anche *kapala* realizzate solo con metalli. Se una divinità è raffigurata mentre la tiene in mano o beve da essa, significa che accetta il dono votivo.

È il simbolo della morte dell'ego.

Può essere anche raffigurata in forma schematica o con gibbosità sulla superficie aperta, che rappresentano il contenuto.

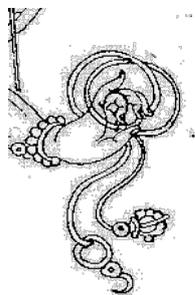


KHATVĀNGA



La *khatvānga* è una “bacchetta magica”, prerogativa del monaco profondo conoscitore dei Tantra e indica il possesso di *siddhi* o poteri. Può terminare con un *dorje* oppure con un tridente, talora munito di anelli come il “bastone che fa rumore” (vedi). Sotto la punta ci sono un teschio, una testa mozzata putrefatta, una appena recisa, la fiala con il nettare e un mezzo doppio *vajra*.

LACCIO

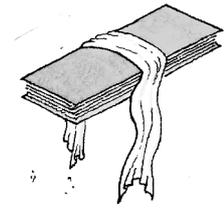


Il laccio, in sanscrito *pāśa*, serve a legare i demoni e ad avvicinare al Dharma che ne è lontano. Può terminare con due mezzi *dorje* oppure con un mezzo *dorje* e un uncino o un anello.

LIBRO



Simboleggia l'erudizione e la saggezza. I libri (*pustaka*) tibetani sono formati da fogli sciolti di forma rettangolare molto allungata, posti tra due "copertine" di legno e tenuti insieme da un legaccio.



LOTO (vedi "8 SIMBOLI BUON AUSPICIO" e "UTPALA")

MALA



La *mala* buddhista è un "rosario" con 108 grani. Ve ne sono anche di 21 o 27 grani da portare al polso. Il grano più grande serve a indicare l'inizio/fine della conta dei *mantra* recitati. Possono essere dei più svariati materiali: legno, semi, osso, pietre dure ecc.

MANNAIA



La mannaia, in sanscrito *kartī*, simboleggia la vittoria e la trasformazione in energia positiva della materia del vinto, perchè veniva usata per fare a pezzi i cadaveri nelle sepolture all'aperto tibetane. L'impugnatura è formata da un mezzo *dorje*.

MIRABOLANO (ARURA)



L'*arura* è il fiore nella mano destra del Buddha della Medicina e talora anche nella sua ciotola, simbolo delle capacità curative.

MULINO O RUOTA DI PREGHIERA, (tibetano *MANI*)



Il *mani* è costituito da un cilindro in rame, ottone o altri metalli, a volte placcato d'argento sorretto da un manico di legno o di bambù. All'interno del cilindro è inserita una lunga striscia di carta arrotolata su se stessa, recante una frase un mantra ripetuto più e più volte; anche all'esterno è scolpito o dipinto un mantra. Possono essere fissi, da girare come una ruota, oppure di più piccole dimensioni, da tenere in mano per il manico e far roteare, sempre in senso orario. Con la rotazione, i benefici effetti del mantra, si espandono, come cerchi nell'acqua, nello spazio, pervadendo tutti gli esseri viventi, in ogni direzione.

NIMBO (AURELOLA) e MANDORLA



L'aureola, o nimbo, rappresentata come un cerchio intorno al capo delle figure di divinità, origina dalle religioni europee pre-cristiane; intorno al I sec. a.C.; questa iconografia, tipica dell'ellenismo, passò nelle immagini buddhiste. Nei primi secoli appare come una irradiazione della luce dal volto, simile a una nuvola, da cui il sinonimo "nimbo". Utilizzata per tutte le figure di Buddha, arhat, divinità pacifiche.

Le figure dei Buddha e bodhisattva presentano spesso anche un'altra specie di aureola di forma tondeggiante, una "radianza" intorno al corpo, espressione della luce che irradiano (simile alla **mandorla**, che, nell'arte occidentale romanico-gotica, era una forma ogivale utilizzata per dare risalto alla figura sacra rappresentata al suo interno).



Le divinità rappresentate in forma irata spesso hanno una radianza a forma di arco acuto fiammeggiante.

NUVOLE



Nella *thangka* le nuvole dipinte intorno ai Buddha rappresentano gli insegnamenti che trasmettono ai bodhisattva. Le nuvole, raffigurate come ondate o cavalloni marini oppure come nebbia, rappresentano anche l'unione di metodo e saggezza e possono inoltre simboleggiare la trasformazione dei fattori mentali negativi nei quattro poteri.

OCCHI DEL BUDDHA



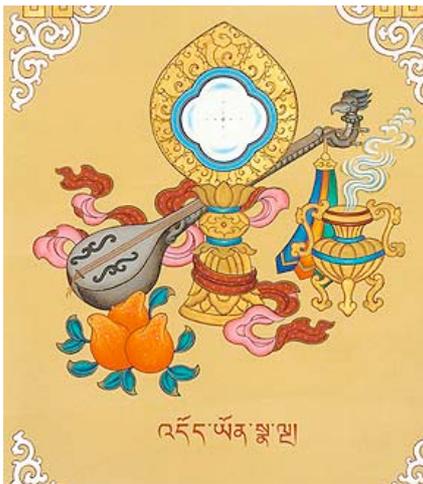
La raffigurazione degli occhi del Buddha - frequente nel Nepal e sugli stupa (vedi) dove guardano nelle quattro direzioni-, rappresenta la mente onnisciente dell'Illuminato.

OFFERTE



Le offerte vengono poste sugli altari o ai piedi delle immagini e sono simbozzate da oggetti, frutti, fiori ecc., che possono essere variamente classificati.

OFFERTE DEI 5 SENSI



Le **OFFERTE DEI 5 SENSI**, (le cinque qualità del piacere), sanscrito *pancakāmangunā*; tibetano *'dod-yon sna-nga*, sono anche utilizzate come offerta, offrendo le qualità dei cinque sensi, si medita sulla loro natura e sull'intenzione di abbandonare il desiderio. Ognuno di essi è collegato anche ad uno dei Dhyani Buddha.

Lo **specchio** è un simbolo per le forme oggetto della VISTA (in alcune tradizioni rappresenta anche i pensieri puri).

Il **liuto** (o la **conchiglia** o i **cembali**) simboleggia l'UDITO.

Il **bruciaincenso** rappresenta l'ODORATO.

I **frutti** si riferiscono al GUSTO.

La **stoffa di seta** si riferisce al TATTO

Spesso poste ai piedi delle immagini di divinità, assieme ad altre offerte e ai "7 GIOIELLI"(vedi).

disegno in alto di Andy Weber



L'OFFERTA IRATA DEI CINQUE SENSI

è un simbolo che ha più sfaccettature; consiste di un cranio e di un cuoio capelluto, dentro al quale sono posti un paio di occhi, un cuore, una lingua, un paio di orecchi e un naso. Esso rappresenta, nel suo insieme, la coscienza dell'essere alla ricerca della rinascita, ed è con questi sensi che percepisce l'esperienza della rinascita.

7 (8) OFFERTE (altare)

Le offerte esterne, tradizionalmente poste sugli altari, sono dette “sette offerte” poste in otto ciotole (perchè le prime due con l’acqua sono considerate come una) che, indicate con il nome in sanscrito, contengono:



1. *argham* acqua da bere, simbolo delle cause positive che portano risultati positivi oppure della purificazione della sete delle passioni
2. *padyam* acqua per lavarsi, simbolo di purificazione
3. *puphe* fiori, simbolo di generosità e della felicità della realizzazione della vacuità
4. *duphe* incenso, simbolo dell’etica e della realizzazione della vacuità di tutti i fenomeni
5. *aloke* luce (candela), simbolo della chiarezza della pazienza, del “bruciare” le affezioni mentali e della realizzazione della Chiara Luce
6. *ghende* profumo, simbolo dello sforzo entusiastico e della realizzazione della vacuità-compassione
7. *neuiteh* cibo (riso o *torma*), simbolo del *samadhi*, realizzazione della vitalità delle saggezze
8. *shabda* musica (rappresentata da una conchiglia), simbolo di saggezza e della realizzazione delle qualità della parola.

Si possono fare offerte solo con l’acqua, usando solitamente sette ciotole che rappresentano quattro divinità (Buddha Shakyamuni, Cenresig, Manjushri, Tara) e tre dharma (moralità, capacità di concentrazione e comprensione dell’essenza di tutti i fenomeni).

ORME DEL BUDDHA



Le orme simboleggiano la presenza del Buddha. Si dice che, prima del *parinirvana*, Buddha Sakyamuni, lasciò, come ricordo dalla sua presenza sulla terra, l’impronta del suo piede su una pietra vicino a Kusinara. Sulla pianta del piede di un Buddha vi è la ruota del Dharma, uno dei 32 segni maggiori di un Essere Illuminato.

PHUR-BA



Phur-ba (in sanscrito, significa piolo o paletto) o *vajra*-chiodo, è un pugnale con lama triangolare, usato in particolari rituali sacri. Il suo simbolismo è molto potente per "sconfiggere", anche i più terribili demoni e simbolo di un mezzo diretto per spezzare i legami e gli impedimenti (le emozioni negative) che si incontrano nel cammino verso la liberazione interiore. Costruito in metallo (di regola di cinque metalli) ha la lama sormontata dal mitico *makara* (vedi ANIMALI, 'Coccodrillo *makara*').

L'impugnatura è formata da tre volti irati di Dharmapala e si conclude con un mezzo *dorje* o altri simboli.



RANA CANTERINA



È uno strumento musicale a percussione, costruito in legno a forma di rana, tipico dell'arte orientale, usato per accompagnare alcuni rituali.



RUOTA DEL DHARMA, vedi "8 SIMBOLI DI BUON AUSPICIO"

SCETTRO



Lo scettro, in sanscrito *danda*, simboleggia il dominio ed il potere di punire. Spesso termina con un *dorje* o con un teschio e un gioiello.

La raffigurazione dello scettro è simile a quella del bastone o clava del dignitario, in sanscrito *gadā*.



SOLE E LUNA



Vengono raffigurati nella parte alta delle *thangka* a destra e a sinistra della divinità per simboleggiare, rispettivamente, l'energia maschile e quella femminile.

SPADA



La spada fiammeggiante, in sanscrito *khadga*, simboleggia la distruzione dell'ignoranza ed è anche la fiaccola che illumina le tenebre.

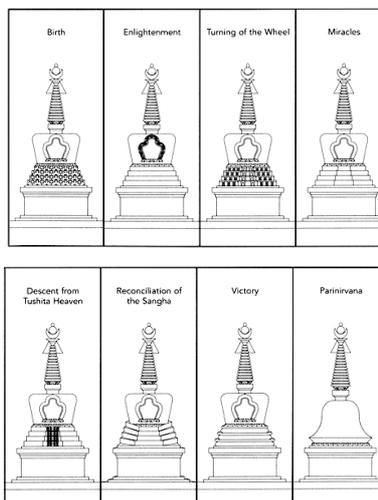
SPECCHIO

Vedi “8 SOSTANZE DI BUON AUSPICIO”

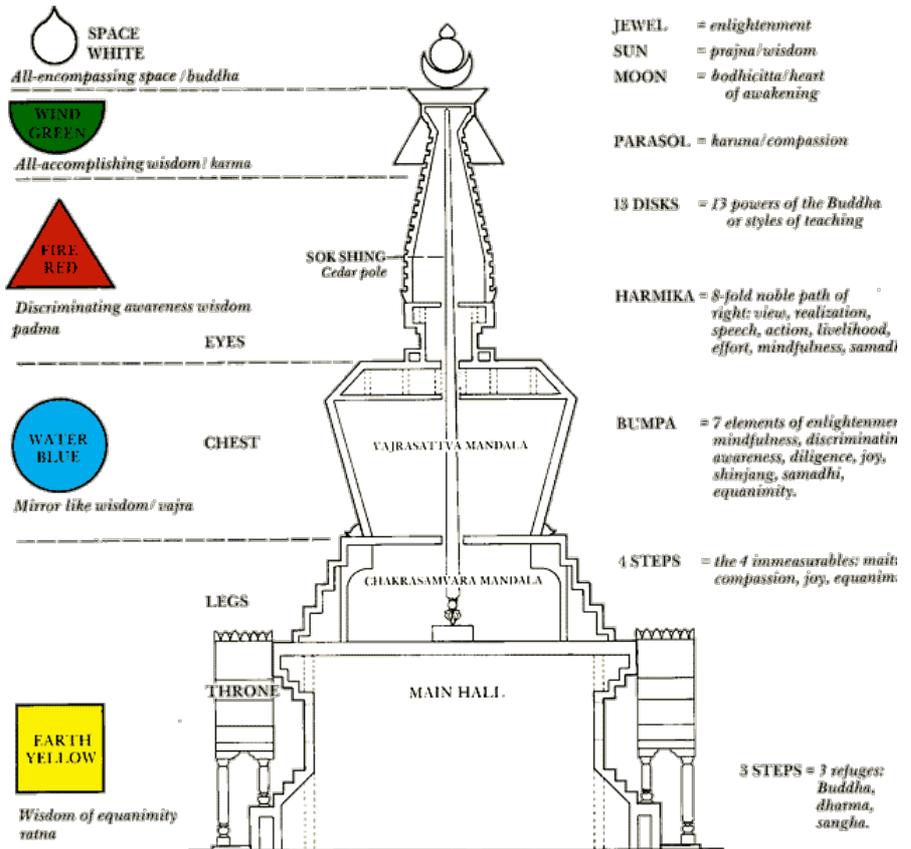
STRUMENTI MUSICALI

Sono usati i “CEMBALI”, le “CAMPANE TIBETANE” e la “GHANTHA”, il “DAMARU”, la CONCHIGLIA (in “8 SIMBOLI DI BUON AUSPICIO” e “8 SOSTANZE DI BUON AUSPICIO”), la “RANA CANTERINA”, la “TROMBA”; vengono anche usati vari tamburi.

STUPA



Originariamente lo stupa era il tumulo sopra le ceneri di personaggi eminenti, poi diventò simbolo della dottrina buddhista. Si venera? lo stupa girandovi intorno in senso orario. Lo stupa tibetano, o *chörten* presenta varie forme e simbologie specifiche:



TRIDENTE



Il tridente, sanscrito *trishula*, derivato dall'induismo, ha dimensioni simboliche e spesso il dente centrale è una fiamma.

TROMBA



Il tipico strumento musicale rituale tibetano è formato da un lungo tubo metallico diviso in sezioni telescopiche, che possono quindi essere inserite una nell'altra per ridurne la lunghezza e trasportare l'oggetto.



TRONO



Il trono raffigura sia la stirpe reale di Buddha Sakyamuni, sia la regalità spirituale. Nell'iconografia più antica vi è la ruota del Dharma e l'albero delle bodhi. Spesso la base è decorata con leoni delle nevi o cervi (vedi) e altri simboli. Il trono dei leoni simboleggia la totale assenza di paure della divinità. Il cuscino del trono è un loto (vedi "8 SIMBOLI DI BUON AUSPICIO").

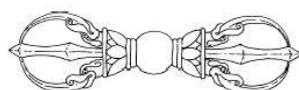
UNCINO o ANKUŚA



L'uncino serve come pungolo per gli elefanti e rappresenta l'aggancio dei titubanti per praticare la dottrina. Completato da un mezzo doppio dorje.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

DAGYAB RINPOCHE, Simboli buddhisti e cultura tibetana, Edizioni Arkeios, Roma, 2003
SCHUMANN H: W., Immagini buddhiste, Ed. Mediterranee, Roma, 1989



Questo testo non ha scopo di lucro, ma ha il solo obiettivo di favorire la conoscenza del Dharma, con l'augurio che possa essere di beneficio agli esseri.

Le immagini, ove non indicato, sono state tratte ed elaborate da numerosi siti web e si ritengono di pubblico dominio. Non si intende violare nessun copyright: se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright, si prega di comunicarlo.